

Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana



Numero 5

Roma, 22 maggio 1976

PROROGA DELLO STATUTO DELLA C.E.I. pag. 77

ESITO DELLA VOTAZIONE CIRCA
IL PIANO DI RIORDINAMENTO
DELLE COMMISSIONI EPISCOPALI » 80

STATUTO DELLA CARITAS ITALIANA » 81

PER IL TERREMOTO DEL FRIULI » 86

NOTA DELLA PRESIDENZA DELLA
C.E.I. - 11.5.1976 » 92

CONSULTAZIONE CIRCA
I « LINEAMENTA » DEL SINODO
DEI VESCOVI 1977 » 94

**NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
a cura della Segreteria Generale**

NUMERO 5

22 MAGGIO 1976

Proroga dello Statuto della C.E.I.

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione del 4-6 febbraio 1976, viste le prime proposte per la revisione dello Statuto della C.E.I. e in attesa di un più approfondito esame da parte di un ristretto gruppo di studio in collaborazione con la Giunta per lo Statuto, ha deliberato di chiedere alla Sacra Congregazione per i Vescovi la proroga, almeno per un anno, del vigente Statuto.

Per documentazione si riporta la lettera di richiesta, indirizzata al Prefetto della Sacra Congregazione per i Vescovi, Card. Sebastiano Baggio, e la risposta con il relativo Rescritto, indirizzata al Presidente della C.E.I., Card. Antonio Poma.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA - PROT. N. 400/76 - ROMA, 5-4-1976.

Lettera al Card. Prefetto della Sacra Congregazione per i Vescovi.

Eminenza,

compio il dovere di informarLa che lo Statuto di questa Conferenza, approvato « ad quinquennium » nell'Udienza dell' 8 maggio 1971

(cfr. Lettera Sacra Congregazione per i Vescovi, pari data, prot. 1029/53),
scade l'8 maggio c.a.

Il nostro Consiglio Permanente, nella sessione del 4-6 febbraio scorso, ha deliberato che sia chiesta alla competente Autorità Ecclesiastica la proroga di un anno dell'attuale Statuto. Tale proroga potrà consentire una più attenta riflessione sull'esperienza di questo quinquennio e una maggiore sintonia con gli orientamenti che codesta Sacra Congregazione vorrà dare in materia.

Sottopongo ora doverosamente la delibera del Consiglio Permanente nella fiducia che essa possa essere benevolmente accolta.

Mi permetto di chiedere, inoltre, che la proroga sia estesa al 30 giugno 1977, nella previsione che la XIV Assemblea Generale dell'Episcopato, in programma per la primavera dello stesso anno, possa elaborare e approvare le opportune modifiche dell'attuale Statuto.

Con viva riconoscenza per l'attenzione che l'Eminenza Vostra vorrà riservare alla nostra richiesta e in attesa fiduciosa di un formale riscontro di codesta Sacra Congregazione, porgo il mio deferente ossequio e mi confermo

dev.mo

+ ANTONIO CARD. POMA
Presidente

* * *

SACRA CONGREGAZIONE PER I VESCOVI - PROT. N. 1029/53 - ROMA, 13-4-1976.

Risposta al Card. Presidente della C.E.I.

Eminenza Reverendissima,

ho l'onore di dare riscontro alla venerata lettera n. 400/76 del 5 aprile corrente, con la quale Ella mi comunica la risoluzione ultimamente presa dal Consiglio Permanente di codesta Conferenza episcopale di chiedere la proroga degli statuti della medesima sino al 30 giugno 1977.

Questo sacro Dicastero, nulla avendo da eccepire circa l'opportunità di tale richiesta, si è fatto premura di sottoporla alla augusta considerazione del Santo Padre.

Ho il piacere di inviare all'Eminenza Vostra l'unito rescritto, con il quale viene concessa la proroga, per quanto riguarda sia il testo vigente degli statuti sia la deroga al prescritto del « Christus Dominus » (n. 38, 4), che stabilisce il quorum dei voti richiesti per l'approvazione delle risoluzioni aventi forza di legge.

Profitto ben volentieri dell'incontro epistolare per porgerLe i miei fraterni voti augurali per l'imminente Santa Pasqua e confermarmi

suo devotissimo in Domino

+ S. CARD. BAGGIO

Prefetto

* * *

SACRA CONGREGATIO PRO EPISCOPIS

PROT. N. 1029/53.

BEATISSIME PATER

Antonius S.R.E. Cardinalis Poma, Archiepiscopus Bononiensis atque Conferentiae episcopalis Italiae Praeses, postulat, ut, eiusdem Conferentiae statuta, decreto diei 8 maii 1971 ad quinquennium experimenti gratia recognita ac rescripto eiusdem diei opportune immutata, usque ad diem 30 iunii anni 1977 prolatentur, quo accuratius retractari et emendari possint.

EX AUDIENTIA SUMMI PONTIFICIS

diei 10 aprilis 1976

Summus Pontifex PAULUS, Divina Providentia PP. VI, referente infrascripto Cardinale sacrae Congregationis pro Episcopis Praefecto, postulationi Em.mi Oratoris annuendum censuit atque statuta Coetus Episcoporum Italiae in diem 30 iunii 1977 prorogat, cum novae apparatus fuerint normae.

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

Datum Romae, ex Aedibus Sacrae Congregationis pro Episcopis, die 10 aprilis 1976.

+ S. CARD. BAGGIO

Praefectus

+ ERNESTUS CIVARDI

Secretarius

Esito della votazione circa il piano di riordinamento delle Commissioni Episcopali

Con lettera n. 173/76 del 9-2-1976 la Segreteria Generale aveva inviato ai Membri della C.E.I. il piano di riordinamento delle Commissioni, con allegata una nota illustrativa (Cfr. Notiziario C.E.I. n. 4 del 10 aprile 1976, pagg. 54-62).

Il piano è stato esaminato in seno alle Conferenze Episcopali Regionali, i cui Presidenti hanno inviato alla Segreteria Generale i risultati della consultazione, allegando, in alcuni casi, osservazioni e suggerimenti.

ESITO DELLA VOTAZIONE

Il giorno 16 aprile 1976 si è proceduto allo spoglio delle schede relative alla votazione delle Conferenze Episcopali Regionali circa il piano di riordinamento delle Commissioni datato 9-2-1976.

Al termine dello scrutinio si sono avuti i seguenti risultati:

CONFERENZE REGIONALI VOTANTI: N. 17.

Ai singoli quesiti sono state registrate le seguenti risposte:

1. - Si approva l'istituzione della Commissione per le comunicazioni sociali?

PLACET: N. 17.

2. - Si approva la sostituzione della Commissione mista Vescovi-Religiosi con un Comitato?

PLACET: N. 17.

3. - Si approva la riduzione e la diversificazione del numero dei membri delle singole Commissioni proposte nel piano di riordinamento?

PLACET: N. 17.

Essendo stata raggiunta la maggioranza prescritta, il piano di riordinamento è risultato approvato.

+ LUIGI MAVERNA
Segretario Generale

N.d.r.: *Viste alcune osservazioni allegate alla votazione delle Conferenze regionali, tenuti presenti i suggerimenti della C.I.S.M. e dell'U.S.M.I. e sentita la comunicazione di S. E. MONS. GIUSEPPE CARRARO « Le Commissioni episcopali della Conferenza per il triennio 1976-79 », la Presidenza ha ritenuto doveroso proporre nel corso della XIII Assemblea Generale il seguente quesito: « Nel riordinamento generale delle Commissioni, si ritiene opportuno confermare la " Commissione mista Vescovi-Religiosi " »?*

Al quesito l'Assemblea ha risposto positivamente all'unanimità per alzata di mano (cfr. Atti della XIII Assemblea Generale).

Statuto della Caritas Italiana

La Caritas Italiana è stata costituita con decreto n. 1727/71 del 2 luglio 1971 su delibera della VII Assemblea Generale, nella sessione del 14-11-1970.

La Presidenza della C.E.I., in data 6-7-1971, ha proceduto alla nomina di un Gruppo dirigente con il compito di avviare le attività della Caritas Italiana a norma dello Statuto provvisorio, approvato « ad experimentum » in data 2 luglio 1971.

Il 20 ottobre 1972, con biglietto del Card. Presidente, per mandato del Consiglio Permanente, e su presentazione del Consiglio Nazionale della Caritas, è stato nominato Presidente della medesima, Mons. Giovanni Nervo, della Diocesi di Padova, per il triennio 1972-1975.

Il 6 novembre 1975 la Presidenza della C.E.I. ha esaminato tre bozze di Statuto, presentate dal Presidente della Caritas Italiana, Mons. Giovanni Nervo, e ha deliberato di sottoporre all'esame del Consiglio Episcopale Permanente la bozza più rispondente alle attuali esigenze.

Il presente Statuto, che viene pubblicato per documentazione, è stato approvato dal Consiglio Permanente della C.E.I. nella sessione del 10-12 dicembre 1975 ed è stato reso pubblico, nella riunione del 5-7 aprile 1976, dalla Presidenza della C.E.I., la quale ha designato, in base al nuovo art. 4, Presidente della Caritas, Mons. Guglielmo Motolese, Arcivescovo di Taranto e Vicepresidente della C.E.I.

Art. 1

La Caritas Italiana è l'organismo istituito dalla Conferenza Episcopale Italiana per favorire l'attuazione del precetto evangelico dell'amore nella comunità ecclesiale italiana in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, con particolare attenzione alle persone e alle comunità in situazione di difficoltà.

Art. 2

In particolare la Caritas Italiana persegue questi scopi:

a) promuovere l'animazione delle Chiese locali, delle comunità minori, specie parrocchiali e dei singoli cristiani al senso della carità verso le persone e le comunità in situazione di difficoltà e al dovere di tradurlo in attività caritative e assistenziali con carattere promozionale;

b) promuovere il coordinamento delle iniziative caritative e assistenziali di ispirazione cristiana ai vari livelli (nazionale, regionale, diocesano);

c) promuovere studi e ricerche sui bisogni scoperti e sui problemi assistenziali per individuare le cause, per preparare piani efficaci di intervento nel quadro della programmazione pastorale unitaria, per stimolare l'azione delle autorità civili e una adeguata legislazione;

d) favorire la formazione del personale, sia professionale che volontario, che si dedica alle opere assistenziali e caritative;

e) organizzare interventi di emergenza in caso di pubbliche calamità;

f) contribuire allo sviluppo integrale umano e sociale dei Paesi del terzo mondo con aiuti economici e con prestazioni di servizio, specialmente con formule continuative e con iniziative stabili.

Art. 3

Gli organi della Caritas Italiana sono:

- Il Presidente.
- La Presidenza.
- Il Consiglio Nazionale.
- Il Collegio dei Sindaci.

Art. 4

Il Presidente è uno dei Vice presidenti della C.E.I. da essa designato.

Il Presidente:

- a) rappresenta legalmente la Caritas Italiana;
- b) convoca e presiede le riunioni del Consiglio Nazionale e della Presidenza;
- c) può delegare le sue attribuzioni al Vicepresidente.

Art. 5

Il Vicepresidente viene nominato dai competenti organi della C.E.I. su una rosa di tre nomi presentata dal Consiglio Nazionale. Il Vicepresidente sostituisce il Presidente in caso di assenza e dirige l'attività ordinaria della Caritas secondo gli indirizzi del Consiglio Nazionale e le deliberazioni della Presidenza.

Art. 6

La Presidenza è formata dal Presidente, dal Vicepresidente e dai tre membri eletti dal Consiglio Nazionale.

Essa:

a) coadiuva il Presidente nell'assolvimento dei compiti previsti dal presente Statuto;

b) redige i programmi di attività che sottopone annualmente all'approvazione del Consiglio Nazionale;

c) redige il bilancio annuale, che sottopone all'approvazione del Consiglio Nazionale;

d) adotta i provvedimenti di ordinaria amministrazione;

e) in casi di urgenza e di necessità adotta i provvedimenti di competenza del Consiglio Nazionale, i quali devono essere sottoposti al Consiglio nella prima riunione;

f) elegge fra i suoi membri l'Amministratore;

g) nomina il Segretario, il quale partecipa senza voto alle riunioni della Presidenza, e designa eventualmente i consulenti da convocare per determinati problemi;

h) delibera sull'assunzione del personale, sulla nomina dei consulenti e sull'ordinamento interno degli uffici in conformità agli orientamenti amministrativi della C.E.I.

La Presidenza si riunisce di regola una volta al mese.

Art. 7

Il Consiglio Nazionale si compone dei Delegati regionali, chierici, religiosi o laici, nominati dalle relative Conferenze episcopali regionali, su proposta dei Presidenti o Direttori delle Caritas diocesane della Regione, che presenteranno una rosa di tre nomi scelti fra gli stessi Presidenti o direttori delle Caritas diocesane.

Il Consiglio Nazionale:

a) presenta alla C.E.I. una rosa di tre nomi per la nomina del Vicepresidente;

b) elegge i tre membri della Presidenza, di cui uno fungerà da Amministratore;

c) approva i programmi di attività, predisposti dalla Presidenza;

- d) approva i bilanci annuali;
- e) delibera in ordine agli atti di straordinaria amministrazione.

Il Consiglio Nazionale si riunisce almeno due volte all'anno.

Art. 8

Il Collegio dei Sindaci è nominato dalla C.E.I. E' composto di tre membri, il più anziano dei quali ha la funzione di Presidente.

Il Collegio dei Sindaci:

- a) è garante della gestione amministrativa dell'Ente;
- b) controlla le operazioni finanziarie;
- c) accerta la regolare tenuta della contabilità e la corrispondenza del bilancio alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
- d) redige annualmente la sua relazione scritta che presenta al Consiglio Nazionale.

Art. 9

I Delegati regionali cooperano con le Conferenze episcopali regionali, con i Presidenti delle Caritas diocesane e con la Caritas Italiana all'attuazione delle finalità della Caritas nell'ambito delle Regioni, secondo le peculiari esigenze locali. Essi faranno capo alle Conferenze episcopali regionali nei modi che saranno determinati da ognuna di esse.

Art. 10

La Caritas Italiana nei confronti delle Caritas diocesane, che sono espressione originale delle Chiese particolari, compie un servizio di sostegno nella loro azione di promozione e coordinamento, e di armonizzazione delle iniziative locali con gli indirizzi generali in una comune prospettiva dei problemi.

Art. 11

La Caritas Italiana sottopone annualmente alla Presidenza della C.E.I. il programma e il bilancio preventivo per l'approvazione vincolante; presenta pure la relazione dell'attività e il bilancio consuntivo.

La Caritas Italiana ha amministrazione distinta, ma controllata dalla C.E.I.

Le raccolte generali per calamità devono essere autorizzate volta per volta dalla C.E.I.; sulla destinazione delle offerte deve essere data particolareggiata relazione.

Art. 12

La Caritas Italiana mantiene rapporti di intesa e di collaborazione con gli organismi italiani che svolgono attività attinenti alle sue finalità, in modo particolare con quelli di ispirazione cattolica.

Art. 13

La Caritas Italiana partecipa all'attività della Consulta nazionale delle opere ecclesiali caritative e assistenziali, presieduta dal Vescovo Presidente della Caritas stessa.

Art. 14

La Caritas Italiana aderisce alla Caritas Internationalis.

Art. 15

La Caritas Italiana trae i mezzi economici per il raggiungimento dei fini statutari:

- a) da offerte raccolte nelle forme che risulteranno più opportune;
- b) da raccolte straordinarie;
- c) da eventuali donazioni e oblazioni di enti e persone.

Art. 16

Tutte le cariche hanno la durata di un triennio e possono essere riconfermate non oltre il secondo triennio.

Art. 17

La estinzione della Caritas Italiana potrà essere deliberata dalla C.E.I., la quale disporrà anche per la devoluzione del patrimonio ad altre attività assistenziali.

Per il terremoto del Friuli

Il Santo Padre, nella dolorosa circostanza della catastrofe che la sera del 6 maggio c.a. ha colpito la regione friulana, ha espresso la sua profonda paterna partecipazione facendo pervenire al Segretario Generale della C.E.I., Mons. Luigi Maverna, la seguente lettera.

SEGRETERIA DI STATO - PROT. N. 229.057/A - DAL VATICANO, 8-5-1976.

Eccellenza,

Il Sommo Pontefice, sensibilmente afflitto per l'immane catastrofe causata dal terremoto nel Friuli, ha già espresso telegraficamente all'Ecc.mo Presule di Udine tutta la Sua profonda paterna partecipazione a tanta sciagura.

Il Santo Padre ora desidera dare un segno concreto della Sua presenza nella nobile gara di soccorso, svolta in cristiana e fraterna solidarietà, mettendo a disposizione di codesta Conferenza Episcopale Italiana la somma di cinquanta milioni di lire (L. 50.000.000) per gli interventi immediati più gravi ed urgenti.

Sua Santità assicura la Sua costante preghiera a suffragio delle numerose vittime del terribile sisma ed a conforto e sollievo dei superstiti, ai quali con effusione di cuore rinnova la Sua Apostolica Benedizione.

Profitto dell'occasione per confermarmi con sensi di distinto ossequio

di Vostra Eccellenza
devotissimo

+ G. BENELLI
Sostituto

Nella nobile gara di solidarietà il Pontificium Consilium « Cor Unum », ha inviato al Segretario Generale della C.E.I., Mons. Luigi Maverina, la seguente lettera.

PONTIFICIUM CONSILIUM « COR UNUM » - PROT. N. 10491/76 - DAL VATICANO,
8-5-1976.

Eccellenza Reverendissima,

La grave catastrofe che ha colpito in questi giorni il Friuli ci ha profondamente addolorati e commossi. Trovandoci in contatto costante con simili dolorose situazioni, possiamo ben immaginare quali drammi e quale sconforto essa causi in quella laboriosa regione. Noi Le saremmo vivamente riconoscenti di voler esprimere alle autorità ecclesiastiche locali tutto il nostro cordoglio, la nostra simpatia e la nostra partecipazione.

Nel momento in cui la Chiesa italiana si trova a dover far fronte a bisogni tanto grandi, noi non possiamo dimenticare il sostegno da essa fornito alla carità della Chiesa Universale in occasione di altre calamità che hanno sconvolto varie parti del mondo.

Siamo lieti, perciò, di essere in grado di far pervenire a Vostra Eccellenza Reverendissima la somma di 24.750.000 Lire, qui acclusa in tre assegni bancari, per l'azione di soccorso ai sinistrati. Restiamo altresì a disposizione di codesta Conferenza Episcopale per ogni azione che la stessa ritenga debba essere intrapresa nell'ambito delle nostre competenze. A tal proposito mi pregio di informare Vostra Eccellenza che, per Superiore disposizione, già da lunedì prossimo avvieremo gli opportuni contatti in vista di un appello alle Agenzie cattoliche straniere.

Profitto della circostanza per confermarmi con sensi di religioso ossequio

di Vostra Eccellenza Rev.ma
dev.mo

P. HENRI DE RIEDMATTEN, O.P.
Segretario

ATTI DELLA PRESIDENZA E SEGRETERIA DELLA C.E.I. IN FAVORE DEI TERREMOTATI

La Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana, appena appresa la notizia della grave sciagura del terremoto, che ha colpito la regione friulana, ha inviato il seguente telegramma al Card. Albino Luciani, Patriarca di Venezia e Presidente della Conferenza Episcopale Triveneta, all'Arcivescovo di Udine, Mons. Alfredo Battisti e al Vescovo di Pordenone, Mons. Abramo Freschi, e ha diramato i comunicati che riportiamo per documentazione.

ROMA, 7-5-1976.

I VESCOVI ITALIANI E LE LORO COMUNITA' PROFONDAMENTE ADDOLORATI PER I GRAVI LUTTI CHE IL TERREMOTO HA SEMINATO NELLA NOBILE TERRA FRIULANA DISTRUGGENDO LE ABITAZIONI DI INTERI PAESI, PARTECIPANO COMMOSI ALLE SOFFERENZE DELLE POPOLAZIONI COLPITE NEGLI AFFETTI PIU' CARI ED ELEVANO PREGHIERE DI SUFFRAGIO PER LE VITTIME DELLA GRAVE SCIAGURA INVOCANDO CONFORTO PER I NUMEROSI FERITI E PER QUANTI SONO STATI PRIVATI DELLA CASA E DEI LORO BENI.

LA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA SI METTE A COMPLETA DISPOSIZIONE PER VENIRE INCONTRO ALLE NECESSITA' PIU' URGENTI.

+ ANTONIO CARD. POMA
Presidente della C.E.I.

* * *

COMUNICATO DEL 7 MAGGIO 1976

La Conferenza Episcopale Italiana appresa la notizia della grave sciagura che ha colpito la regione friulana ha immediatamente messo a disposizione dell'Arcivescovo di Udine un primo contributo di trenta milioni di lire assicurando inoltre la più ampia collaborazione dei suoi uffici per fronteggiare le necessità più urgenti delle popolazioni colpite.

I Vescovi italiani che hanno subito manifestato con un telegramma del Presidente della C.E.I., Card. Antonio Poma, ai Vescovi delle Diocesi colpite la loro partecipazione ai lutti delle famiglie, invitano tutta la

Comunità Ecclesiale italiana a manifestare la loro solidarietà cristiana ai fratelli così duramente provati.

I responsabili della Caritas italiana si sono già recati sul posto per collaborare con i Vescovi delle regioni colpite nell'azione di soccorso.

Sul luogo del disastro si è prontamente portata anche una équipe di medici della facoltà di Medicina della Università Cattolica del Sacro Cuore.

LA SEGRETERIA GENERALE DELLA C.E.I.

* * *

COMUNICATO DELL'8 MAGGIO 1976

Le conseguenze del terremoto che ha colpito la terra del Friuli stanno assumendo di ora in ora proporzioni di estrema gravità. Cresce il numero delle vittime accertate, cresce il numero dei feriti e dei senza tetto, cresce il dolore e cresce lo strazio di tanti emigrati, che tornano alla ricerca dei loro cari e della loro casa.

E' tutta la popolazione del Friuli che è colpita nei suoi affetti, nelle sue aspirazioni, nella sua laboriosità, nei suoi beni. E' tutta la comunità italiana, che vive in grande apprensione e in una decisiva volontà di far fronte ai tristi eventi.

La Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana, rinnovando l'assicurazione della sua più completa solidarietà e della sua vicinanza alla popolazione colpita, esprime un particolare pensiero di fraternità alle comunità cristiane e ai loro pastori, all'Arcivescovo di Udine Monsignor Alfredo Battisti instancabilmente presente con i suoi sacerdoti e la sua comunità nei luoghi della sciagura, chiede a tutta la comunità cristiana in Italia la massima partecipazione agli impegni del momento.

La Presidenza, più in particolare, chiede che a partire da domani, Domenica 9 maggio, in tutte le Chiese i Cristiani si riuniscano in preghiera di suffragio per le vittime e invocino conforto per quanti soffrono nel corpo e nello Spirito.

Chiede inoltre che, sempre a partire da domani, in tutte le Chiese e con ogni mezzo si raccolgano generose offerte soprattutto in denaro, quale segno tangibile di sincera presenza e fraternità.

Per un più sicuro e pronto intervento, la Presidenza invita le comunità parrocchiali a far pervenire le offerte in denaro alle Curie Diocesane, le quali potranno inoltrarle con sollecitudine alla Conferenza Episcopale Italiana (c.c.p. 1/52817, Roma) o alla Caritas Italiana (c.c.p. 1/63186, Roma).

Per promuovere e facilitare ogni altra prestazione di aiuto e di solidarietà in modo efficace ed ordinato, la Presidenza invita a servirsi delle Caritas Diocesane, in ordinata collaborazione con le competenti autorità civili.

Il dolore è grave e gravi sono le difficoltà. E' il ricorrente mistero della condizione umana, di fronte al quale i cristiani e chiunque è aperto ai valori dello spirito devono trovare la forza necessaria e la speranza, per comprendere, per collaborare, per ricostruire, in piena fraternità con la popolazione friulana che tanta forza d'animo sta esprimendo in questo momento.

LA PRESIDENZA DELLA C.E.I.

Al presente comunicato sono state allegate le seguenti informazioni.

1. - Il Santo Padre, che ha espresso all'Arcivescovo di Udine la Sua profonda paterna partecipazione, ha fatto ora pervenire alla Conferenza Episcopale Italiana, la somma di lire 50.000.000, quale segno concreto della Sua presenza nel soccorso che si sta svolgendo in cristiana e fraterna solidarietà.

2. - Il Pontificio Consiglio « Cor Unum » ha trasmesso alla Segreteria della Conferenza Episcopale Italiana la somma di lire 25.000.000.

3. - La Conferenza Episcopale Triveneta ha messo a disposizione una prima somma di lire 50.000.000.

4. - La Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana ha dato un immediato e primo contributo di lire 30.000.000.

Assicurazioni della massima solidarietà stanno pervenendo alla Segreteria della Conferenza Episcopale Italiana e alla Caritas Italiana da tutte le Diocesi d'Italia e dalle Conferenze Episcopali di tutto il mondo.

* * *

COMUNICATO DEL 10 MAGGIO 1976

Questa sera ha raggiunto le zone colpite dal sisma il Presidente della « Caritas Italiana », Mons. Guglielmo Motolese, Arcivescovo di Taranto e Vice Presidente della C.E.I.

Per mandato della Presidenza della C.E.I. e d'intesa con il Patriarca di Venezia, Cardinale Luciani, Mons. Motolese si incontrerà con l'Arcivescovo di Udine, Mons. Battisti, e con i responsabili delle « Caritas » locali, per avviare il piano di interventi predisposto dalla Conferenza Episcopale a favore della popolazione friulana.

L'Arcivescovo di Taranto sarà coadiuvato dal Vice Presidente della « Caritas Italiana » Mons. Nervo, che proviene dal Guatemala, dove si era recato per testimoniare la solidarietà della comunità ecclesiale italiana alle popolazioni a loro volta colpite da grave sisma nei mesi scorsi.

LA SEGRETERIA GENERALE DELLA C.E.I.

Nota della Presidenza della C.E.I. - 11.5.1976

Con riferimento alle insistenti richieste di orientamento che da più parti pervengono in questi giorni, la Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana ritiene doveroso pubblicare la presente nota.

NOTA

Dopo le complesse vicende che hanno accompagnato la vita sociale e politica del nostro Paese, ci troviamo ora, quasi d'improvviso, di fronte alla scadenza elettorale del prossimo giugno.

Accogliendo domande di orientamento che ci provengono da ogni parte, ed interpretando i sentimenti dei Confratelli, noi sentiamo il bisogno di comunicare ai fedeli e a tutti i cittadini alcuni pensieri, utili a far crescere negli animi un doveroso senso di corresponsabilità e di fiducia.

E', questa, un'ora delicata e determinante per la storia del nostro Paese. Sono seriamente in gioco i grandi valori della vita umana, del suo ordinato sviluppo personale, familiare, sociale e religioso, dalla libertà alla giustizia, dalla garanzia per una retta educazione e un dignitoso lavoro all'ordinamento di una convivenza sicura.

A noi pare che il più urgente dovere sia quello di allontanare dal nostro spirito ogni tentazione di smarrimento e di apatia, di rassegnazione e di fatalismo, che costituirebbero il più grave pericolo nella già grave situazione del momento.

Non ci nascondiamo, certamente, le reali molteplici difficoltà, le deviazioni e gli errori; ma crediamo che, nel nostro Paese, non manchino, tuttora, ampie possibilità di ripresa e forti energie di bene, che trovano la loro radice nella fondamentale sanità di persone, di famiglie, di gruppi e movimenti, di tante istituzioni.

Pertanto, ci sembra che occorra riprendere coscienza della necessità di una responsabile partecipazione di tutti agli impegni richiesti dalla situazione.

Nessuno si illuda e nessuno si chiuda in se stesso. Nessuno può sentirsi esonerato, in questo momento, dall'assumere i propri compiti precisi, per collaborare a tradurre in atto gli ideali cristiani e le aspirazioni di una autentica promozione umana.

Quanti sono discepoli di Cristo, in particolare, vogliono inserirsi attivamente nel tessuto sociale e sappiano testimoniare quegli originali principi, per i quali gli uomini sono davvero liberi e davvero sono chiamati a vivere nella fraternità e nella pace.

Ai nostri fratelli di fede, maggiormente sensibili agli impegni del momento, rivolgiamo perciò un vivo appello perché vogliano evitare

scelte che sono in aperto contrasto con il messaggio cristiano e che possono mortificare la comunione ecclesiale.

A tutti i membri delle nostre comunità, nella linea delle dichiarazioni più volte fatte anche di recente (cfr. la « dichiarazione » del Consiglio Permanente della CEI in data 13 dicembre 1975, il « messaggio » dello stesso Consiglio in data 6 febbraio 1976 e il « comunicato » della Presidenza della CEI del 9 aprile 1976), noi, nella nostra qualità di Pastori, ricordiamo il dovere di fare opzioni coerenti e di evitare i rischi derivanti da ideologie e da movimenti i quali, per loro intrinseca natura o per circostanze storiche, sono inconciliabili con la visione cristiana dell'uomo e della società e non danno garanzia per una promozione integrale della persona e della comunità.

Invitiamo, inoltre, tutti i cristiani a non disperdere le loro energie, a testimoniare insieme i loro impegni morali e civili e ad operare con geniale ed autentica originalità, alla luce della fede e della dottrina della Chiesa.

Siamo più che mai convinti, poi — con la miglior parte della comunità italiana — della necessità di un rinnovamento profondo e coraggioso, che scaturisca da sincera e costante conversione interiore, condizione indispensabile per la salvaguardia di tutti i valori che servono al bene autentico degli uomini e della loro convivenza.

Quanto maggiori sono le responsabilità morali, sociali o politiche, tanto più evidente deve essere l'onestà, tanto più trasparente e irreprensibile deve essere la vita, tanto più assidua e coraggiosa deve essere la dedizione al bene comune.

Sono riflessioni, le nostre, che tutti possono comprendere e che a tutti gli uomini di buona volontà indirizziamo con rispetto, nella fiducia di un ascolto attento, consono alle intenzioni di sincerità e di trepidazione, che ci muovono a parlare.

Ai fedeli, in particolare, chiediamo di raccogliersi in preghiera, personale e comunitaria, perché il Signore aiuti la sua Chiesa a dare ogni giorno nel mondo le ragioni della propria speranza.

Consultazione circa I "Lineamenta" del Sinodo dei Vescovi 1977

Riportiamo, per documentazione, la lettera del 25 marzo 1976 del Segretario Generale del Sinodo dei Vescovi, indirizzata al Presidente della C.E.I., circa la consultazione sul documento « la catechesi nel nostro tempo con particolare riferimento alla catechesi dei fanciulli e dei giovani » e circa la elezione dei Vescovi deputati e sostituti al Sinodo 1977.

SYNODUS EPISCOPORUM - PROT. N. 120/76.

Venerabilis Frater,

Iam litteris Prot. N. 884/75 die 22 Novembris 1975 datis Tecum communicavi Summum Pontificem argumentum « De catechesi hoc nostro tempore tradenda, praesertim pueris atque iuvenibus » disceptationibus proximi Coetus Generalis Synodi deferendum statuisse.

Argumento selecto Secretaria Generalis Synodi statim in opus incubuit apparandi « Lineamenta » eiusdem argumenti quae nunc hisce litteris adiuncta Tibi transmittere propero.

Quae « Lineamenta » schema aliquod argumenti disceptandi non efficiunt; non sunt simplex et systematica expositio; in iis potius problemata et quaesita significantur ad consultationem excitandam et promovendam in ipsis Conferentiis Episcopalibus et Coetibus Episcoporum ritus Orientalis.

Per « Lineamenta » iuxta hanc rationem composita efficacius ipsa consultatio perfici et meliore quoddam modo sententia seu opinio Ecclesiarum particularium de re in Synodo disceptanda exquiri posse videtur priusquam eadem Synodus celebretur.

Proinde rogo Te, Venerabilis Frater, qui huic Conferentiae Episcopali vel Coetui Episcoporum ritus Orientalis praees, ut animadversiones istius Conferentiae vel Coetus de argumento « De catechesi hoc nostro tempore tradenda, praesertim pueris atque iuvenibus » in unum collectas, huic Secretariae Generali ante diem 30 Novembris a. 1976 transmittere velis.

Ex iis, postea, eadem Secretaria Generalis conficiendum curabit schema quod mittetur deinde ipsis Sodalibus proximi Coetus Synodi, et constituet « textum-basim » disceptationum synodali. Ita melius, fortasse, respondebitur desideriis non paucarum Conferentiarum, ut schema de quo disceptabitur in Coetu Synodali conficiatur ex ipsis ani-

madversionibus ab iisdem Conferentiis Episcopalibus, a Coetibus Episcoporum ritus Orientalis, a Dicasteriis Curiae Romanae necnon ab Unione Superiorum Generalium antea Secretariae Generali significatis.

Insuper, de Summi Pontificis mandato enixe rogantur omnes qui ad normam art. 5, § 1, n. 1, a et § 1, n. 2 *Ordinis Synodi Episcoporum celebrandae recogniti et aucti* ius habent interveniendi, ut huic proximo Generali Synodi intersint.

Quod attinet autem ad ceteros (cfr. art. 5, § 1, n. 1 b, c) qui ad normam art. 6 eligendi sunt, rogo Te, Venerabilis Frater, ut rite procedatur ad electionem eorum Sodalium, qui pro ista Episcoporum Conferentia interesse debent.

Fas est Conferentiis Episcoporum, de quibus in art. 6, § 4 *Ordinis*, unum alterumve eligere Sodalium substitutum. Sciatur oportet substitutorum electionem a Conferentiis Episcoporum factam, a Summo Pontifice approbari debere. Substituti partem agere in Synodi Coetu poterunt solummodo si Sodales, quorum ipsi vices gerunt, ad Urbem venire nequiverint.

Faveas, quaeso, Venerabilis Frater, huic Secretariae Generali nomina eorum qui electi fuerint, communicare saltem duobus mensibus ante Synodi Generalem Coetum inchoandum (cfr. art. 6, § 1, n. 6, et § 3 *Ordinis*).

Quae dum significo, omnia fausta Tibi a Deo adprecor atque, quae par est, observantia me profiteor.

Tibi add.mum

+ LADISLAUS RUBIN
Secretarius Generalis

* * *

Riportiamo pure la circolare del 29 aprile 1976 della Segreteria Generale della C.E.I., con la quale è stato inviato a tutti i Membri della Conferenza il documento del Sinodo dei Vescovi.

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA - PROT. N. 464/76

Venerato Confratello,

mi premuro inviarLe copia del Documento su « La catechesi nel nostro tempo, con particolare riferimento alla catechesi dei fanciulli e dei giovani », che la Segreteria Generale del Sinodo trasmette all'Epi-

scopato di tutto il mondo in questi giorni. Il testo sarà reso pubblico oggi, 29 aprile c.a., con una conferenza stampa del Segretario Generale del Sinodo S.E. Mons. L. Rubin.

Il Documento contiene i « lineamenta » per il prossimo Sinodo dei Vescovi, che sarà celebrato nell'autunno del 1977. La Segreteria Generale del Sinodo invita le Conferenze Episcopali a promuovere, entro il prossimo novembre, una consultazione sui problemi attuali della catechesi nei diversi paesi. In seguito alla consultazione, la stessa Segreteria avvierà lo « schema » e il piano di lavoro del Sinodo.

Non può certamente sfuggire alla nostra Conferenza, da anni impegnata in un organico rinnovamento della catechesi, l'attualità del tema che il Santo Padre propone allo studio dei Vescovi. Anche per il nostro paese il Sinodo offrirà l'occasione autorevole per l'esame delle esigenze e delle prospettive di questo impegno primario della Chiesa.

Nel corso della prossima Assemblea, sarà possibile prendere gli opportuni accordi per un'attenta partecipazione dell'Episcopato Italiano sia alla fase della consultazione sia alla celebrazione del prossimo Sinodo.

Mi è gradita l'occasione per porgere a V.E. il più vivo e deferente ossequio

dev.mo

+ LUIGI MAVERNA
Segretario Generale

